

Luigi Paternostro

**UOMINI, TRADIZIONI,
VITA E COSTUMI
DI MORMANNO**



**Avvenimenti
che hanno determinato
il progresso di Mormanno**

I fatti che hanno contribuito ad accelerare il progresso di Mormanno, si sono tutti verificati a partire dal 1860.

Essi sono:

la fruibilità della strada statale 19 delle Calabrie in opera dal 1860¹ e il suo allacciamento alla costa tirrenica tramite il tracciato Mormanno-Scalea²;

l'utilizzo, a partire dal 1885, di un'apposita area cimiteriale;

l'uso dell'acqua potabile fin dal 1886, anno della costruzione dell'acquedotto³;

l'uso dell'energia generata da centrali idroelettriche locali, fin dal 1895⁴;

il progressivo estendersi dell'obbligo scolastico e l'istituzione della direzione didattica governativa a partire dal 1914 ;

il collegamento ferroviario fatto per mezzo della linea Spezzano Albanese-Lagonegro, che favorì, a partire dal 1929, il trasporto su rotaia⁵ ;

la nascita e lo sviluppo, tra gli anni 1960 e 1970 del Pastificio D'Alessandro, una delle più rinomate industrie del Mezzogiorno, unica in Calabria, che in anni difficili in cui regnava l'emigrazione la disoccupazione e la miseria, seppe riaccendere nel paese *la grande speranza*⁶ realizzando le aspirazioni della tradizione culturale e ponendosi in prima linea con le aspettative sociali che la giovane democrazia aveva codificato nella costituzione repubblicana⁷ .



¹ La così detta *via nòva* - via nuova -. La via vecchia infatti, quella già aperta dai romani, usata per secoli come accesso alla Calabria, restaurata tra il 1808 e il 1812 dai napoleonici, non passava per Mormanno. Dal vecchio ponte di S. Primo, Laino Borgo, si dirigeva a Campotenese girando al lato della grande bastionata del Pollino e proseguiva poi per la Dirupata verso Castrovillari e Cosenza.

² Agibile già agli inizi del 1890. Tale strada favorì la nascita di una società automobilistica, la S.A.S.M.A. che collegò i due paesi con corse giornaliere e servì anche da corriere postale. A Mormanno anche oggi i pullman vengono chiamati *pustàli*. La società fu fondata dal veterinario Nicola Longo, dall'avvocato Gustavo La Greca, dal signor Francesco Cavaliere, da don Angelo Grisolia ed altri. Alle sue dipendenze lavorò come ragioniere anche mio padre, Ferdinando Paternostro. La corriera, Fiat 504, era guidata da due autisti, Amerigo Calfa e Francesco Cersosimo. Ad essi seguirono poi Alfredo Fortunato e Biagio Bloise. Il primo fattorino-bigliettaio fu il signor Luigi Sangiovanni cui seguì Giuseppe Mingrone.

³ In un primo tempo non tutti ebbero l'acqua in casa, cosa che avvenne solo tra gli anni 1950 e 1960.

⁴ Vedi "*Società, economia e imprenditoria in Mormanno tra l'800 e il 900*" di Domenico Crea, edizione 1995 per i tipi de *Il Coscile* di Castrovillari.

⁵ Furono eseguiti lavori importanti quali il ponte detto della Madonna della Catena, quello del Serrapotolo o Serrapotamo, la galleria Mormanno-Pantano e altre opere murarie. In questo periodo vi fu un arrivo di forestieri che poi si naturalizzarono mormannesi sposando le ragazze del posto. Ricordo affettuosamente il signor Pierino Sciarra capotreno della *Littorina*, (automotrice ferroviario con motore diesel) adibita al trasporto dei passeggeri. Allora ero studente e il paterno sorriso del controllore mi era d'incitamento e di conforto in momenti di vita non facili. Più tardi, da adulto, ho rincontrato il signor Sciarra, traendo dalla sua rettitudine, correttezza, bontà e signorilità, esempio di vita e di comportamento.

⁶ Quella che da secoli va inseguendo il Sud.

⁷ Articolo 1. ***L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro.***

**Breve storia
degli istituti di credito
di Mormanno**

La Cassa Rurale

Le prime notizie storiche riguardano l'esistenza di una Cooperativa a nome collettivo e responsabilità illimitata con il titolo di **Cassa Rurale Cattolica di Mormanno** fondata dal Prof. Francesco Maria Sarubbi il 20 agosto 1916 insieme ai soci Gennaro Paternostro, sacerdote; Francesco Armentano, commerciante; Giovanni Armentano, sacerdote; Francesco Leone, sacerdote; Alessandro De Marco, sacerdote; Giuseppangelo Alberti, negoziante; Francesco Regina; Francesco Maradei, commerciante, Biagio Forte; Valentino Regina, imprenditore edile⁸.

Il 7 febbraio 1938 la cooperativa suddetta assunse, con provvedimento dell'Ispettorato della Difesa Risparmio ed Esercizio di Credito, il nome di **Cassa Rurale ed Artigiana di Mormanno**.

Queste le cariche sociali: Valentino Regina, Presidente; Santo Maradei, Direttore; Vincenzo Perrone, Cassiere; Luigi Cersosimo, Impiegato.

L'istituzione rimase in vita fino al 1946.

La Banca La Greca

Nella seconda metà degli anni '20 il signor Avvocato Cavaliere Ufficiale Gustavo La Greca⁹, già magistrato presso la Corte dei Conti, aprì a Mormanno un istituto di credito regolarmente autorizzato, denominato **Banca La Greca**, fiduciaria della Banca d'Italia. Presso tale banca lavorò in qualità ragioniere, Ferdinando Paternostro¹⁰.

L'innata e squisita signorilità dell'avvocato La Greca, la sua rispettabilità e la non comune preparazione nel settore ispiravano fiducia e riconoscenza per la cura che metteva nella gestione dei privati interessi.

La serietà e la responsabilità della conduzione caratterizzarono un periodo ancor oggi ricordato e portato ad esempio di onestà e professionalità

Come spesso accade ci fu qualcuno che non tenne fede agli impegni assunti mettendo in grosse difficoltà l'impresa. Agli inizi degli anni '40 coincidenti col sopraggiungere della seconda guerra mondiale, la banca fu liquidata.

La Cassa di Risparmio

ed il sig. Emanuele Murianni

Emanuele Murianni (Castrovillari 5.9.1901-10.3.1965), entrò giovanissimo quale fattorino alla Cassa Di Risparmio di Calabria e Lucania di Castrovillari e percorse tutte le varie tappe della carriera.

⁸ Il movimento cattolico italiano aveva mal digerito l'affronto fatto al Papa nel 1870 quando i bersaglieri di Cadorna entrarono a Roma dalla breccia di Porta Pia. Il Papa si era chiuso in un offeso silenzio e lo Stato liberale non era riuscito a ricreare un clima di fiduciosa convivenza neppure con cospicue offerte di risarcimento. I cattolici italiani partecipavano degli stessi sentimenti del Papa e si sentivano cittadini di un altro paese, Rifiutarono contatti con lo Stato e neppure andarono a votare. Questo atteggiamento durò per più di un quarantennio. Nel 1915 ci fu un fatto nuovo nella vita politica: Filippo Meda fu il primo cattolico che divenne ministro. Il prof. Sarubbi, sacerdote attento agli avvenimenti, murriano convinto e seguace del Meda, fondò la Cassa Rurale con compiti puramente assistenziali dimostrando che i cattolici, non antagonisti di nessuno, erano capaci di organizzare e gestire un servizio offrendo al popolo quella sicurezza che rivestiva di involucri tangibili gli ideali cristiani.

⁹ Nacque a Mormanno il 20.06.1880. Studiò al Cicognini di Prato insieme ai fratelli Alfredo e Carmine dalle elementari al liceo. Meritò la **cifra d'oro** prestigioso riconoscimento dato agli alunni più bravi e meritevoli. Naturalmente portato per il disegno e la scultura eseguì pregevoli opere. Si laureò a Roma in giurisprudenza il 17 luglio 1903. Sposò nel 1907 Raffaella Salerni di Castrovillari ed ebbe una sola figlia, Enrica. Fu podestà di Mormanno per tutto l'anno 1938. Morì il 21 aprile 1958. Fu socio fondatore della S.A.S.M.A. (*vedi in seguito*).

¹⁰ Mio padre.

Dopo una lunga esperienza dei settori, sportello, cassa, fidi, fu nominato direttore della filiale di Mormanno ove rimase fino al 1956, anno del suo collocamento a riposo.

Il Murianni aveva frequentato Mormanno fin dal 1946 ove era stato inviato dalla direzione generale dell'istituto di credito quale *procacciatore d'affari*. Nel giro di poco tempo era riuscito, anche per merito del suo carattere gioialissimo, cordiale ed estroverso, a far breccia nel mondo contadino e artigianale legato al risparmio tramite il "buono fruttifero postale" vincendone piano piano la diffidenza e la titubanza.

Concluse le prime operazioni bancarie tra un sorriso e un caffè al bar *Maradei* o nel negozio del signor Rocco Capalbi.

Quando l'incremento fu più che considerevole i suoi dirigenti decisero di aprire a Mormanno uno sportello. Era l'anno 1949. I locali usati furono quelli dell'ex Cassa Rurale ed Artigiana che da tempo aveva cessato di operare¹¹.

Dopo qualche anno la sede fu trasferita all'angolo tra via Roma e via L. Romano, palazzo vescovile.

Il mondo economico mormannese legato allora alla fiorente attività del Pastificio D'Alessandro e, qualche tempo dopo, a quella del mulino a cilindri e biscottificio della S.I.A.D.¹², aveva bisogno di una banca fissa.

I benefici dell'apertura della filiale di Mormanno furono un fatto determinante anche per lo sviluppo del suo hinterland.

I prestiti ai contadini, agli artigiani, ai piccoli imprenditori, le rimesse di danaro per il pagamento degli operai, degli impiegati, dei pensionati, il danaro proveniente dall'estero e tutto il movimento che la presenza di una banca comporta, rappresentarono fatti concreti per lo sviluppo ed il consolidamento della economia postbellica e per un balzo in avanti del paese.

Un altro fatto importante legato all'attività della banca fu la presa in gestione dell'Esattoria Comunale¹³.

Don Emanuele, così come fu da tutti chiamato, concluse in crescendo la sua opera trasferendo infine la sede negli attuali locali e inaugurandola, con commozione ed orgoglio, alla presenza delle autorità cittadine e provinciali.

Il Pastificio D'Alessandro, industria d'avanguardia

Salvatore D'Alessandro (12.5.915 - 6.11.1970), vero pioniere della alimentazione, inventò e realizzò a Mormanno, tra l'inizio degli anni cinquanta e il 1970, un'industria che ne fa il primo dei mormannesi benemeriti del secolo scorso e il migliore tra tutti gli imprenditori calabresi del suo tempo.

Lavoratore instancabile e insonne dimostrò con i fatti che la costante tenacia e il sacrificio portano alla realizzazione anche di progetti arditissimi.

Progettò e creò un complesso industriale d'avanguardia in un luogo ove non avresti speso un soldo bucato se si pensa alle difficoltà logistiche che s'incontravano in quegli anni sia per l'approvvigionamento delle materie prime che per il contemporaneo collocamento dei prodotti finiti¹⁴.



¹¹ La Cassa Rurale era posta nell'attuale Via Roma, allora Via Nazionale, ove oggi trovasi il negozio di elettrodomestici di Armentano Giuseppe compresi i locali del vicino fruttivendolo. Sopra vi era la casa del Fascio.

¹² *Società Industrie Alimentari D'Alessandro*. Fu fondata da quattro soci: signori dottor Nicola Armentano e zio Francesco, Carmine Bloise e dottor Albino D'Alessandro. Si affermò fin dai primi momenti. Produceva molti tipi di pasticceria tra cui rinomati panettoni esportati finanche a Montevideo. Squisiti erano poi i grissini integrali.

La fabbrica era dotata di mezzi di trasporto su ruota. Tra gli autisti ricordo il signor Franco Filomena e tra il personale d'ufficio i signori Vittorio Leone e Salvatore Imbellone. Svolsse anche la funzione di sorvegliante quale persona di estrema fiducia, il signor Sergio Capurso, appuntato dei carabinieri in pensione.

¹³ Prima fu gestita dal signor Domenico Piragino e poi da Vincenzo Cavaliere.

Circondato da collaboratori attivi e devoti¹⁵, l'industria progredì e in pochissimo tempo la Pasta D'Alessandro, sponsorizzata dalla sola qualità e genuinità¹⁶, si diffuse in tutta la Calabria, nella vicina Lucania, in Sicilia, in una buona parte d'Italia, supermercati Esselunga di Milano e Firenze, raggiungendo, finanche New York.

Oltre a svariati formati tipi e di pasta, tra cui quella all'uovo, Salvatore D'Alessandro, creò un prodotto dietetico, la Vitalpasta, che nessun'altra industria contemporanea riuscì ad imitare e che resta ancor oggi insuperabile¹⁷.

Accanto al pastificio sorse anche una modernissima azienda agricola dotata di una stalla moderna che con l'apporto di un'avanzata tecnologia lattiero casearia forniva non solo formaggi di alta e varia qualità¹⁸ ma, giornalmente, latte fresco e pastorizzato. Alla stalla si affiancò pure una porcilaia, ed un macello al dettaglio¹⁹.

¹⁴ Si poteva usufruire solo della statale 19 delle Calabrie, strada asfaltata, ma dall'impianto borbonico simile alle burelle dantesche.

¹⁵ Tra quelli della prima ora sono da ricordare: la signora Elda De Callis, il rag. Antonio Sangiovanni, il sig. Angelo Piragino, il sig. Antonio Bloise, il sig. Vittorio Leone. Successivamente entrarono a far parte del gruppo i signori: Ercole Guarino, addetto alla cassa, Rachele Racca, addetta al personale, Rocco Maradei, Domenico Sangiovanni, Rita Bruno, il rag. Salvatore Cavaliere, il rag. Francesco Di Nubila. Furono responsabili dell'andamento della ditta: don Ciccio Vaccaro, pastaio esperto chiamato direttamente da Napoli, e dei suoi fratelli di cui mi sfugge il nome. Dopo di lui fu garante della lavorazione Cono Petina.

L'Azienda si articolò in diversi settori: officina meccanica, parco autisti, depositi esterni filiali e magazzini per la distribuzione.

Fu capo officina il signor Paolino Perrelli di cui ricordo l'aperto sorriso e la non comune competenza. Nella stessa lavoravano: Carmine Perrone, Michele Maradei, Albino Rinaldi. Tra gli autisti ricordo: Francesco (Ciccio) Volpe, Mario Volpe, Francesco Cersosimo, Francesco De Franco, Nicola Cozza, Gigino De Lucia

Fiduciario del deposito di Cosenza fu Gaetano De Franco. Le filiali si aprirono a Locri, affidata a tale Leporini, a Reggio Calabria diretta da Domenico Lione. Non so chi diresse i depositi di Vibo Valentia, Crotona e Catanzaro.

Franco Rinaldi ed Enrico Palazzo lavorarono nel magazzino all'ingrosso sito in località Colletta. Diressero la contabilità e la gestione di tale branca Francesco (Ciccio) Florio e Pierino Bloise.

Da citare i commessi viaggiatori dell'ingrosso Alimentare nelle persone di Vincenzo Di Leo, Carmine Bruno, Franco Spanò, Adelindo Fasanella, Otello Mazzafera.

L'Azienda fu autonoma in materia di energia usufruendo di una propria centrale elettrica ove lavorò Giuseppe Armentano che curò pure la manutenzione delle macchine del pastificio.

A Mormanno si aprirono due negozi al dettaglio: uno di ferramenta in via San Biase e, il primo e più fornito di tutta l'area circostante e anche di altri grossi paesi della provincia, un supermercato in piazza Umberto I°. Ne fu direttore responsabile Giuseppe (*don Peppino*) Florio che si avvale dell'opera di Giuseppe Galizia, Antonio Calfa, Giovanni Mazzeo, Vincenzo Armentano, Edda Bloise, Emilia Pandolfi, Angelo Fortunato, Carmelita Puppino e Lillina Maradei.

¹⁶ In un primo tempo la pasta veniva confezionata sfusa in cassette in legno prodotte da una falegnameria interna ognuna delle quali ne conteneva 10 kg, Successivamente si studiò una confezione in cellophane da mezzo chilo e tale innovazione risultò essere la prima in Calabria.

¹⁷ Così il dottor Francesco Sarubbi in Tribuna Sud pag. 6 n.2/1992: *"Il pastificio, negli anni 70, aveva raggiunto la massima efficienza; i prodotti si erano imposti, per la qualità, sui mercati locali e nazionale; oltre alla "superpasta" di semola di grani duri selezionati del tavoliere delle Puglie, ricordiamo la "Vitalpasta", alimento dietetico iperproteico, di alto valore biologico, realizzato nella sezione vitaldiete del pastificio, dopo una lunga serie di studi e di ricerche biotecnologiche sull'integrazione e sulla supplementazione delle paste alimentari; regolarmente autorizzato dal Ministero della Sanità; utilissimo non solo per la qualità proteica, quasi doppia rispetto a quella delle comuni paste alimentari, ma soprattutto per l'effettiva qualità biologica delle proteine, desumibile dai valori degli aminoacidi che esse sono capaci di fornire nell'alimentazione dei giovani, degli sportivi e nella dietetica di particolari patologie"*.

¹⁸ Mozzarelle, ricotte provole, caciocavalli, formaggi stagionati e freschi. A tale produzione soprintendeva Esposito D'Ambrosio.

¹⁹ Affidato ad Otello Mazzafera.

Il Pastificio, così fu conosciuto tutto il complesso industriale, e le sue succursali impiegarono circa 250 persone dando a Mormanno, in anni difficili, un'occupazione che ebbe risvolti che concorsero in modo determinante allo sviluppo del paese²⁰.

I salari e gli stipendi rappresentarono una sicurezza economica tesa a migliorare la qualità della vita. Favorirono l'acquisto e il godimento di beni, come la macchina, il televisore ed altri, producendo un effetto civilizzante rapido ed efficace

La morte tragica ed immatura²¹ del Commendatore fu un grave colpo per l'impresa che cessò poi la sua attività nel 1978²².

Forte fu il contraccolpo sociale seguito da un periodo di grande incertezza che si risolse in una nuova catena emigrazione. Ancor oggi pur se la situazione è diversa, si avverte la mancanza di un'Azienda capace di dare solidità, benessere e prestigio al paese²³



Cosenza. Anno 1950. Fiera dell'alimentazione. Esposizione dei prodotti D'Alessandro. A sinistra, in primo piano, il signor Gaetano De Franco, collaboratore responsabile del deposito cosentino.



Medaglia riconoscimento



Marchio dell'azienda



Foto ricordo 1



Foto ricordo 2

²⁰ Un *investimento culturale*, non assolutamente redditizio, fu la ristrutturazione del vecchio e cadente cinema comunale divenuto poi *Cinestar*. Mormanno ospitò così anche tanta gente del circondario. Le pellicole erano tutte d'avanguardia. Voglio pure notare che il Parroco Don Luigi Accurso sulla scia del successo del *cinema* realizzò una sala parrocchiale il *San Giuseppe* ove si proiettavano film realizzati dalla S. Paolo.

²¹ Scontro frontale sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, all'altezza di Battipaglia.

²² Qui bisognerebbe approfondire con maggiori dettagli e soprattutto con documentazioni la causa o le cause che concorsero alla chiusura dell'impresa. Non è il compito che mi assumo in queste note.

²³ Ringrazio i signori Rachele Racca e Pierino Bloise per avermi fornito notizie più complete capaci di integrare quelle riportate nella prima edizione apparsa su *Uomini Illustri di Mormanno* Phasar, Firenze, 2000. Non ho nominato i tanti operai ed altri addetti per non aver potuto attingere ad altre fonti. Me ne scuso.

**Una premessa culturale
necessaria
allo sviluppo sociale**

La biblioteca popolare a Mormanno



Sacerdote **Gaetano Ambrogio Rossi** fondatore, col fratello Nicola, della Biblioteca di Mormanno e della prima scuola popolare.

Le prime notizie documentare parlano di una biblioteca fondata intorno al **1700** dai fratelli Rossi, uno, Gaetano Ambrogio, sacerdote, e l'altro, Nicola, industriale della pelle da scarpe. Entrambi erano fratelli del Vescovo Francesco Giuseppe.

Gaetano Ambrogio era stato Parroco a Napoli nella chiesa della SS. Annunziata a Fonseca e aveva anche dato alla chiesa il sontuoso altare dell'Assunta. La sua vita e la sua opera è ricordata nella lapide che si trova alla destra dell'altare predetto.

Nel **1869** l'avvocato Francesco Minervini fondò la *Società Filomatica* in seno alla quale fu costituita una **biblioteca civica** diretta dal Prof. Edoardo Pandolfi senior chiamata *Biblioteca Popolare Circolante* perché istituzionalmente i libri venivano dati in prestito oltre che esser letti in sede. Non si sa ove fosse sistemata. Probabilmente nei locali del palazzo Fazio ove peraltro è rimasta fino agli anni '60. Nel 1871 il professor E. Pandolfi, dà alle stampe una *Relazione accademica letta il 13 settembre 1870 nell'adunanza della Società filomatica* da cui si evince che la biblioteca è dotata di "400 volumi di vario testo compresi i libri dell'ex monastero dei cappuccini, di altri comprati, di altri avuti dal Municipio e di quelli offerti"

Nel **1937**²⁴ l'avvocato Vincenzo Minervini, in memoria della scomparsa Società Filomatica fondò e presiedette il *Comitato Pro Mormanno* di cui furono membri l'avvocato Biagio Maradei, in qualità di segretario, il ragioniere Federico Fazio, quale revisore, il professor Attilio Cavaliere, quale bibliotecario, l'insegnante Mario Sangiovanni, quale vice bibliotecario, l'arciprete don Ettore Maradei, il dottor Luigi Perrone, l'avvocato Francesco Rossi, Sindaco, l'ingegner Guglielmo Pandolfi.

In quello stesso anno il Comune ratificò la nomina del professor Cavaliere che divenne così il responsabile della Biblioteca Civica Popolare con sede in Palazzo Fazio.

Nel **1961**, sindaco il professor Luigi Maradei, il Comune mise a disposizione dell'istituzione i locali dell'ex ufficio postale oggi sede degli uffici della Pro Loco.

Aiutai personalmente il professor Cavaliere al trasloco e risistemazione dei volumi²⁵. In quegli stessi anni il Comitato si era ridotto a due unici superstiti: il professor Cavaliere e l'avvocato Maradei.

Al fine di una sua rivitalizzazione, i due soci rimasti invitarono molte forze nuove. Furono richiami senza eco.

²⁴ Vedi pag.71 di *Mormanno di una volta* di V. Minervini

²⁵ Fu di valido aiuto all'ora giovane studente Giuseppe Fortunato oggi impiegato comunale e geloso custode del materiale librario esistente nella ricostituita biblioteca civica.

Ci presentammo in due, io e il compianto avvocato Vincenzo Regina²⁶. L'avvocato Biagio Maradei indicò me come presidente e l'avvocato Vincenzo Regina come cassiere.

Restò bibliotecario il professor Cavaliere.

Tante volte chiamai amici, professionisti e altre persone sperando che frequentassero la biblioteca. Pochi salivano la scala, nonostante la sede fosse in piazza. Pochissimi, anche per curiosità, sentirono il bisogno di sapere cosa succedeva ogni sera in quelle tre finestre illuminate.

Sulla falsariga minerviniana scrissi una lettera circolare a tutti i Sindaci della Calabria chiedendo un contributo per la manutenzione ordinaria e straordinaria del Faro e delle opere annesse. Appena in cassa vi furono circa 600.000 lire, provvedi al rifacimento della pavimentazione del campo di pattinaggio ed all'installazione intorno ad esso di una ringhiera in tubi innocenti²⁷ in sostituzione di pali fradici e pericolanti.

L'Amministrazione Comunale in carica nell'anno **1968**, sindaco il ragionier Angelo Donnici, deliberò, di volersi assumere direttamente il compito della gestione del Faro e opere annesse.

Su decise allora di consegnare all'Ente gli atti, tutti documentati, e quanto rimaneva della somma depositata presso la Cassa di Risparmio che, se non erro, era sulle 300.000 lire. Dovrebbe trovarsi in Biblioteca o quanto meno al Comune il verbale redatto in merito a tale passaggio. Dopo questa decisione, il sodalizio si sciolse.

Oggi la Biblioteca Civica, intitolata al prof. Luigi Maradei è sistemata nei locali della nuova ex Pretura.

²⁶ Laureato in legge, insegnò lingua francese alla locale scuola media. Esercitò anche le funzioni di vice pretore.

²⁷ Lavori fatti dalla ditta Alessio Cavaliere e figli.